

Nocera-Sarno 27/09/2012

Percorso

di formazione base

Primo incontro

Destinatari:

parroci e volontari

parrocchiali

La Caritas:

**Storia, identità, mandato, metodo,
strumenti di animazione**



Sommario

I^a Parte

PRESUPPOSTI

**CHE HANNO SOLLECITATO LA CHIESA
AD ESSERE TESTIMONE DELLA CARITÀ DIVINA
NEL MONDO DI OGGI**

II^a Parte

UNA SCELTA STRATEGICA

**PER UNA CONVERSIONE ALLA PASTORALE DELLA CARITÀ:
LA CARITAS**

III^a Parte

**ASCOLTO, OSSERVAZIONE, DISCERNIMENTO
COMPONENTI ESSENZIALI
DEL METODO CARITAS**

VI^a Parte

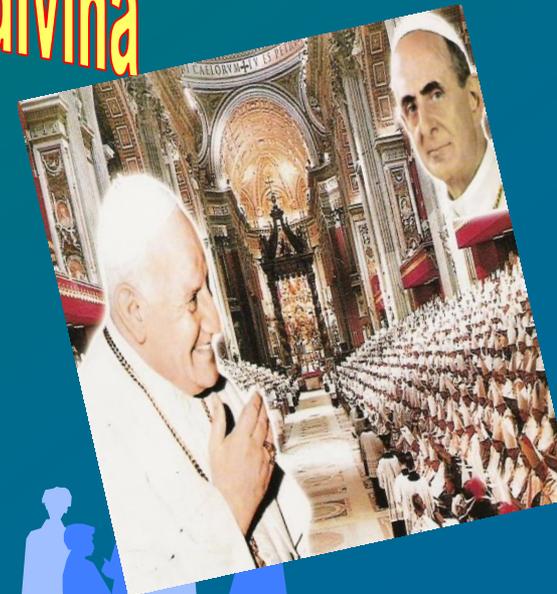
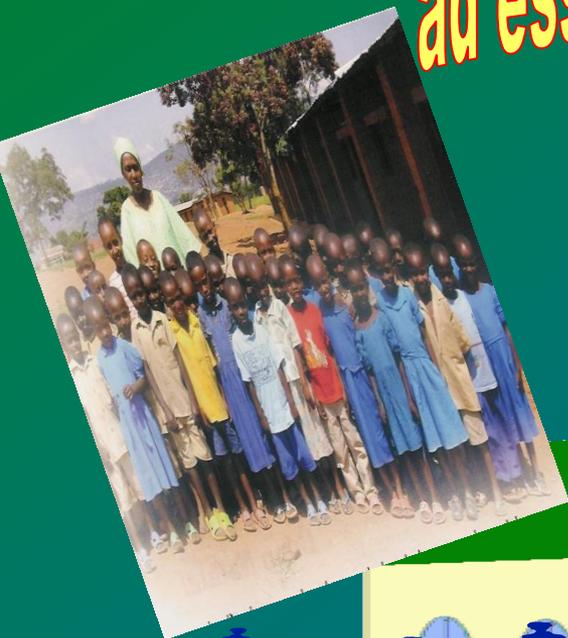
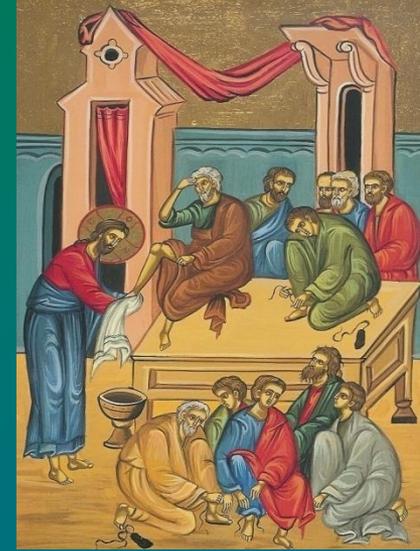
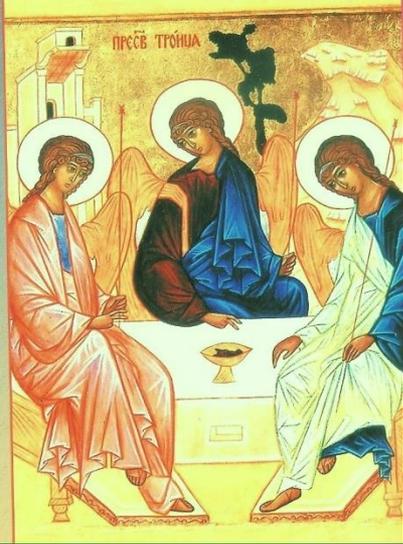
**LA CARITAS: ORGANISMO PASTORALE PER ANIMARE ALLA
TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ LA COMUNITÀ
E IL TERRITORIO**



I° Parte

Presupposti
che hanno sollecitato la chiesa

ad essere testimone della carità divina
nel mondo di oggi



Veniamo da una storia che ha il suo peso...

Nella mentalità diffusa e nella prassi pastorale risentiamo di impostazioni così caratterizzate:

- **Sviluppo di un concetto individualistico e privatistico di vita cristiana di carità e di santità.**

La spiritualità della *“fuga mundi”* in voga nel medioevo, ha condizionato nei secoli la collocazione e il coinvolgimento del cristiano e della stessa Chiesa dentro la storia.

- **Delega agli Ordini religiosi dell’impegno di carità.**

Nella Chiesa il fiorire di opere di carità attraverso i carismi di alcuni santi ha promosso nei secoli opere egregie, **ma non ha sviluppato l’impegno comunitario per la carità.**

- **Nel passato la Chiesa si è strutturata più sulla base dei riti e del diritto, che nella direzione dell’essere segno dell’amore trinitario rivelatosi nell’incarnazione, lasciando che la carità si stemperasse nell’elemosina e nella beneficenza.**

- **Scarso contatto con la Parola di Dio e interpretazione riduttiva e distorta di alcuni passi.**

- *“Quod superest date eleemosynam”* (Lc 11, 41) inteso come dare ciò che è in più, **anziché “condividere”** ciò che c’è nel piatto.
- *“Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”* (Mt 6,3) intesa come azione caritativa anonima, privata, **anziché disinteressata.**
- L’insegnamento in teologia morale *“Caritas non obligat cum gravi incommodo”*.

Il Vaticano II evento di un'originalità unica

Per la prima volta, un Concilio accanto a temi squisitamente ecclesiali come la centralità della **parola di Dio** e la **liturgia** da rendere viva e partecipata,

- **evidenzia la carità come dimensione costitutiva dell'essere chiesa,**
- **riconfigura la Chiesa come popolo di Dio, abbandonando la struttura piramidale,**
- **presenta l'autorità come servizio,**
- **riconosce il ruolo proprio dei laici.**

Vengono affrontati temi assolutamente inediti come:

il **sottosviluppo** dell'umanità,
la multiforme **oppressione della libertà,**
i fondamentali **diritti dell'uomo,**
la **corsa agli armamenti,**
la minaccia di **annientamento dell'umanità,**
la **ricerca dell'unità dei cristiani.**



Configurazione della Chiesa locale secondo l'ecclesiologia del Vaticano II

Tre dimensioni costitutive

Parola: annuncio-ascolto

Liturgia: sacramenti-celebrazione

Carità: condivisione, servizio nella **COMUNIONE**

Tre funzioni essenziali

corresponsabilità
di tutti i
componenti
la comunità

Diritto-dovere di
ogni battezzato e di
ogni Organismo,
Gruppo e
Associazione

partecipazione
attraverso
apposite strutture

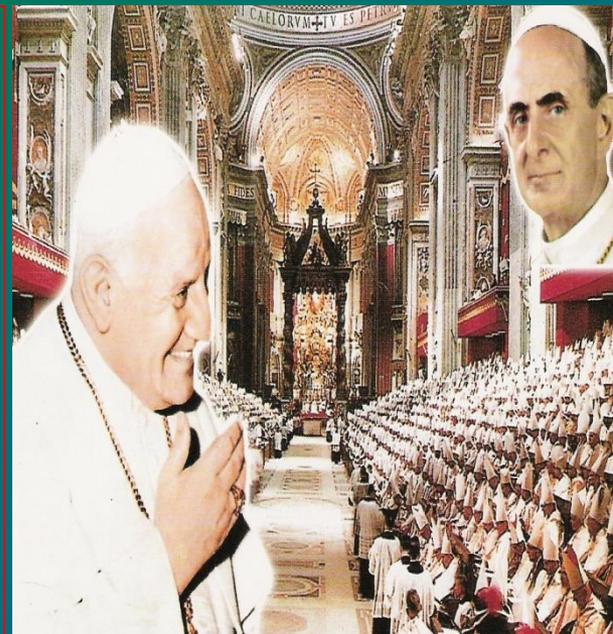
Consigli pastorali
Organismi e Uffici
pastorali
Sotto la presidenza del
Vescovo

Organicità
della pastorale

Osmosi
tra
catechesi - liturgia -
carità

L'ecclesiologia di comunione del Con. Vat. II

- Di fronte a cambiamenti e trasformazioni, **l'ecclesiologia di comunione** proposta dal Concilio Vaticano II, mette in evidenza come la Chiesa è chiamata ad essere **“luce delle genti”** (LG n. 1).
- **Inoltre, “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto,... sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”** (GS n. 1).
- **Tutto il magistero** universale e quello della Chiesa italiana hanno ripetutamente **sollecitato le comunità cristiane ad essere soggetto di una catechesi permanente ed integrale, di una liturgia viva e partecipata, di una testimonianza attenta ed operosa.**



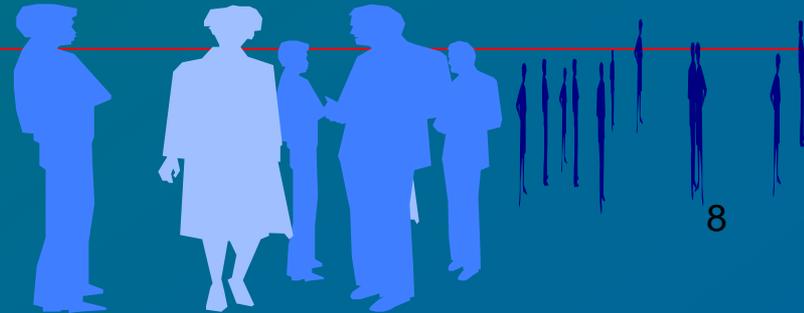
La Chiesa soggetto di pastorale

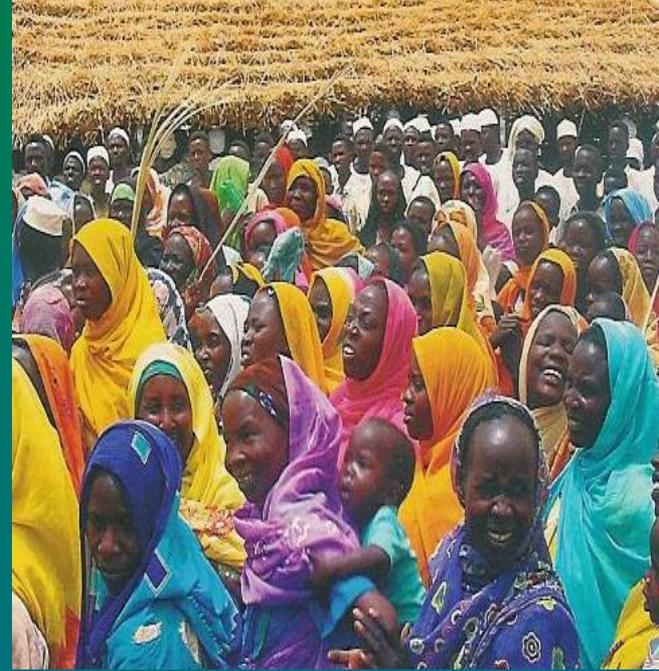
- La **comunità cristiana** *nel suo insieme* è il **soggetto** primario della **catechesi**, della **liturgia** e della **testimonianza della carità**.
- La Chiesa, che nasce dalla carità divina, è chiamata a strutturarsi come comunità che, pur nella **diversità dei ruoli** e nella **varietà dei carismi**, sollecita alla **corresponsabilità di tutti**.

“Vi sono diversità di carismi... Vi sono diversità di ministeri... Vi sono diversità di operazioni... E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1 Cor, 12ss).

- La **partecipazione** e la **corresponsabilità** trovano l'espressione massima nella **comunione**.

Secondo questa prospettiva, la **Chiesa è soggetto di tutta la pastorale**.





II Parte

Una scelta strategica

per una conversione alla pastorale della carità: la Caritas



Necessità di strumentarsi per educare alla carità

- In risposta alle esigenze di una società complessa e in continuo cambiamento,
- Tenendo conto delle indicazioni del Concilio Vaticano II

I Vescovi italiani, su indicazione di Paolo VI, hanno promosso

– la **Caritas**: organismo pastorale che, utilizzando

- un metodo di lavoro
- degli strumenti pastorali

ha l'obiettivo di educare a condividere, a ripensare stili di vita personali e familiari, a mettere a disposizione le proprie risorse (tempo, competenze, professionalità...) per essere segno di quell'amore solidale, che ci rende tutti responsabili di tutti.



1. La Caritas: frutto del Concilio Vat. II

- **Dal '43 al '70 in Italia ha operato la P.O.A.** a livello nazionale, le O.D.A. a livello diocesano, come strumento caritativo per far giungere ai singoli e alle famiglie gli aiuti nel periodo della guerra e della ricostruzione.
- **Nel '70 Paolo VI scioglie la P.O.A.**, avendo storicamente esaurito il suo compito e sollecita la CEI ad istituire un proprio **organismo pastorale** per la promozione della testimonianza della carità, ispirato alle linee indicate dal Con. Vat. II.
- Con decreto del **2 luglio 1971 la CEI istituisce la Caritas italiana**. A livello diocesano, la decisione di istituire la Caritas veniva lasciata ai vescovi.
- **Nel settembre del '72 il primo Convegno delle Caritas diocesane**, nel quale
 - vengono sottolineate *identità e finalità* della Caritas
 - si evidenzia che la **Caritas si configura come organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica, per promuovere la testimonianza della carità.**
 - Paolo VI commentando lo Statuto indica le linee orientative sulle quali la Caritas si è mossa in questi anni.

Le specificità della Caritas fissate nello Statuto

1. IDENTITA' *cfr. Statuto Caritas Italiana Art. 1*

ORGANISMO PASTORALE che opera:

- per promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana,
- in forme consone ai bisogni,
- in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace
- con particolare attenzione agli ultimi
- con prevalente funzione pedagogica.

2. MANDATO *cfr. Statuto Caritas Italiana Art. 3*

- **tradurre** (il senso di carità) in interventi concreti con carattere promozionale in collaborazione con i Vescovi
- **realizzare** studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause
- **curare** il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative di ispirazione cristiana
- **promuovere** il volontariato
- **favorire** la formazione degli operatori pastorali
- **indire**, organizzare e coordinare interventi di emergenza
- **contribuire** allo sviluppo umano e sociale dei Paesi in via di sviluppo
- **stimolare** l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

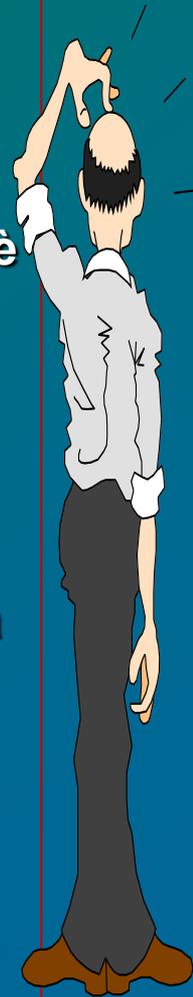
3. DESTINATARI: i poveri, la comunità, il territorio/mondo

La Caritas cerca di tenere sempre presente che:

- **prima del bisogno**, dell'emergenza, **ci sono le persone** che vivono queste condizioni ed hanno necessità di essere ascoltate, incontrate, considerate ed aiutate (**poveri**);
- **c'è la comunità che va educata** all'attenzione verso chi è in difficoltà, responsabilizzandola a sentire che l'altro le appartiene, è parte di sé (**Chiesa**);
- **ci sono precisi contesti**, dentro cui le persone vivono, che richiedono discernimento e uno sguardo ampio, globale (**territorio/mondo**).

Pertanto, i valori della **condivisione**, dell'**accompagnamento**, della **partecipazione**, si concretizzano in misura in cui, con una costante azione di **animazione**, la **comunità** cresce nella consapevolezza di essere **soggetto di una carità testimoniata**, nei riguardi di ogni persona, vicina e lontana, da vedere con amore gratuito e totale.

Tutto ciò evangelizza, perchè manifesta in modo credibile, con segni e fatti dentro la storia, l'amore di Dio per ogni persona.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

4. Assunzione di un metodo

Nel contesto sociale molto complesso ed in continuo cambiamento, il metodo pastorale dell'**ascoltare, osservare e discernere** per **animare**, assunto dalla Caritas, risulta efficace perché, utilizzando anche luoghi e strumenti specifici per l'ascolto (**il CdA**), l'osservazione (**l'OPR**) e il discernimento/animazione (**il L p C**), permette di partire dalla realtà e dare sistematicità, organicità e concretezza al lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità.

5. Lavoro in equipe

Per **raggiungere** i destinatari (**poveri, chiesa, mondo**), per **promuovere** ed utilizzare opportunamente gli **strumenti** dell'**ascolto**, dell'**osservazione** e del **discernimento** per **progettare** e **realizzare** percorsi formativi e azioni, si è colto il valore del **lavoro in equipe** che permette:

- il coinvolgimento di soggetti appartenenti ad ambiti diversi e con competenze diverse,
- il raggiungimento ed il coinvolgimento della comunità e delle istituzioni,
- la realizzazione di una pastorale progettuale e integrata, fornire risposte, indicazioni e servizi con maggiore efficacia.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

6. Attenzione alla formazione

In questi decenni, la Caritas ha tenuto sempre al primo posto la formazione.

Partendo **dal corso** più orientato alla **trasmissione del sapere** è seguita l'esigenza di formare al **saper fare** per volontari e operatori, e al **saper essere animatori pastorali**, in modo che, a partire da qualsiasi ambito di intervento, si possa animare al senso della carità la comunità e il territorio.

7. La pastorale della carità

L'insieme di attenzione ai tre destinatari: **poveri, chiesa, mondo**, l'utilizzo del **metodo** di lavoro con gli appositi strumenti, il promuovere **azioni** che coniugano emergenza e quotidianità, l'individuazione di **percorsi** che portino ad una testimonianza della carità assunta responsabilmente dalla comunità, è **pastorale della carità**.

L'obiettivo:

educare a **condividere**, a **ripensare** stili di vita personali e familiari, a **mettere a disposizione** le proprie risorse (tempo, competenze, professionalità...) a vantaggio di chi sperimenta la difficoltà, per **testimoniare un amore solidale**, in modo che **tutti si sentano responsabili di tutti**.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

8. La progettazione pastorale

La Caritas ha maturato la convinzione di evitare che l'intervento di aiuto risulti episodico e la promozione e l'animazione siano estemporanee.

La progettazione pastorale, permette di evitare improvvisazione e provvisorietà, rendendo organico, continuativo e fruttuoso quanto si realizza, perché richiede di:

- partire da una serie di elementi conoscitivi
- fissare gli obiettivi
- prevedere tempi, risorse e soggetti da coinvolgere
- metodi da utilizzare ed azioni da promuovere
- verifiche periodiche da compiere.



III Parte

Ascolto, osservazione e discernimento

componenti essenziali

del metodo Caritas



Un *metodo* per una *finalità*

- L'**ascoltare** insieme all'**osservare** e al **discernere**, costituisce il **metodo** che la Caritas si è dato, per essere in grado di:

- **entrare in relazione**
- **conoscere persone, realtà e situazioni**
- **progettare**
- **promuovere**
- **realizzare**

interventi pastoralmente appropriati,

in vista di una **finalità: *animare***

- **le persone in difficoltà, rispondendo ai loro bisogni e riabilitandole**
- **la comunità, informandola, coinvolgendola nelle risposte da dare**
- **il territorio, entrando in relazione con i vari soggetti che lo abitano.**



Un metodo pastorale secondo lo stile di Dio

- *Fin dall'Antico Testamento, lo stile di Dio rivelato a Mosè sul Sinai e attuato nel rapporto con gli uomini, è un metodo di ascolto, osservazione, discernimento, per un conseguente intervento.*
 - *“Ho udito il grido del mio popolo (Es 3, 7)*
 - *“Ho osservato la sua miseria” (ES 3, 7)*
 - *“Sono sceso per liberarlo... (Es 3, 8)*



Un metodo secondo l'icona del buon samaritano

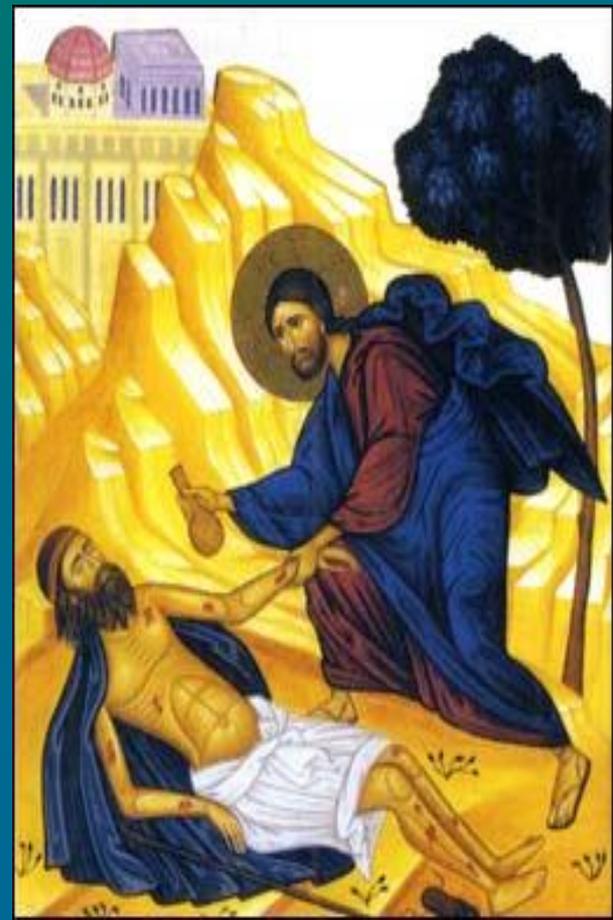
La parabola del buon samaritano (Lc 10, 30ss), ci presenta il **metodo pastorale in quattro fasi** che la Caritas ha fatto proprio.

- Il fatto
- La constatazione del fatto
- Il prendersi cura
- Il coinvolgimento della comunità

La conclusione di Gesù:



“Vai e anche tu fai lo stesso”



Il fatto...

- **“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti...”**

**E' ciò che capita, ciò che accade;
l'emergenza che irrompe nel quotidiano
che mi interpella:**

- un senza dimora
- un tossico dipendente
- una donna messa sul marciapiede
- una famiglia con dissesto economico
- un anziano abbandonato
- uno straniero in cerca di lavoro e di alloggio
- dei minori abbandonati
- un alluvione
- una guerra

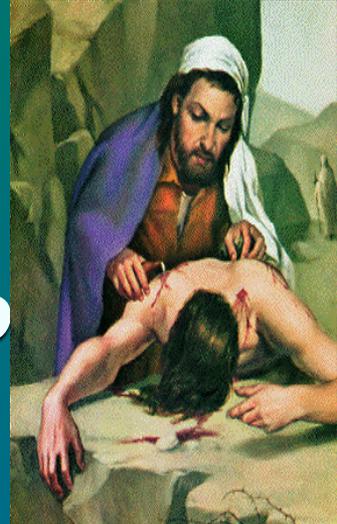


La constatazione del fatto

- **“Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione”.**

E' la capacità di accorgersi del fatto dentro la quotidianità e farsi interpellare da esso. Significa cogliere che:

- **mi riguarda**
- **cerco di capire**
- **ci stabilisco una relazione**
- **entro in sintonia (com-passione)**
- **seno che mi appartiene**



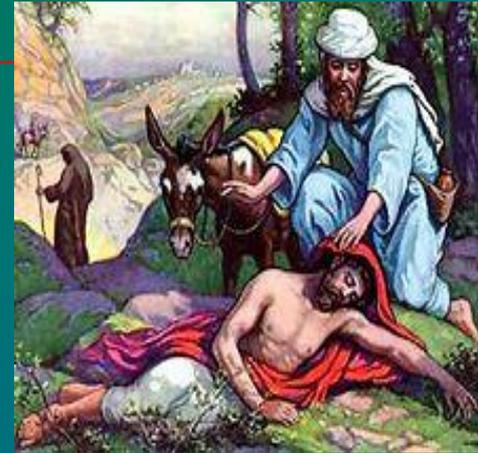
1. Le abilità dell'operatore/animatore

- **Fare il primo passo** per entrare in relazione con la persona, dopo esserci accorti di chi ci sta accanto.
- **Uscire dalle mostre vedute**, dai nostri schemi, dai nostri bisogni, dalle nostre sicurezze e renderci conto...
- **Avere disponibilità** a fare spazio all'altro e alla realtà che ci sta attorno, cogliendo ciò che sta oltre.
- **Fermarsi**, lasciarsi “ferire” dalle vicende che accadono, dalla vita che ci viene raccontata.
- **Assumere uno stile, un atteggiamento**, per farsi carico di presenze, silenzi, situazioni, privazioni, aspirazioni, fatti, drammi..., presenti sul territorio.



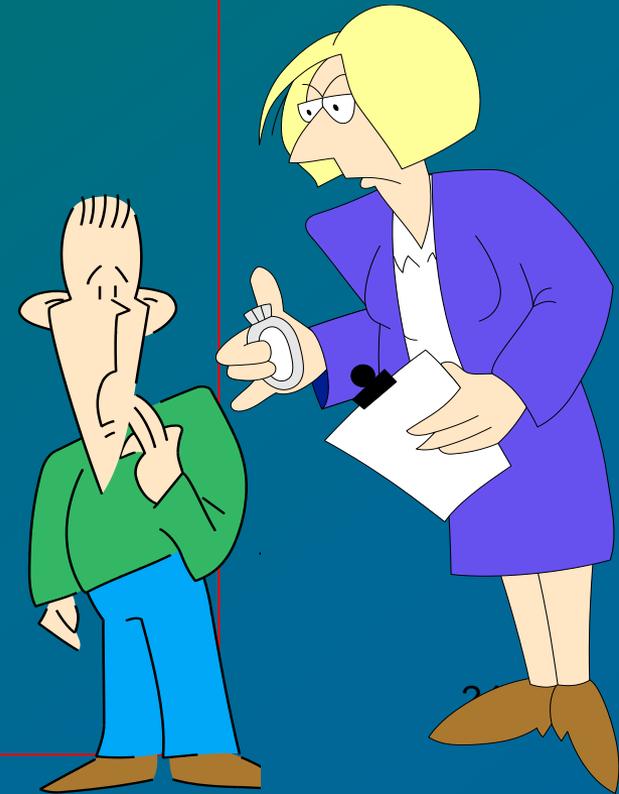
Il prendersi cura

- *“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi, caricatolo sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui”.*



Si tratta di saper

- togliere le distanze, superare le barriere
- rompere l'isolamento
- sollevare e lenire
- scomodarsi
- sentirsi interpellato in prima persona.



2. Le abilità dell'operatore/animatore

- **Apertura all'altro**, disponibilità a sintonizzare, ad ascoltare, a capire e a mettersi in discussione.
- **Rispetto e discrezione** della sfera privata, del vissuto spesso frantumato di chi si incontra.
- **Libertà dal giudizio e dal pregiudizio**, capacità di empatia, di cogliere la sostanza e ciò che c'è di positivo e di sofferto nella persona e nel suo vissuto.
- **Onestà di atteggiamento**, consapevoli di non avere risposte e soluzioni per ogni persona e ogni situazione, ma offrendo sempre comprensione e capacità di partecipazione.



Il coinvolgimento della comunità

- *“Il giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno”.*

Si tratta di:

- pagare di persona
- coinvolgere la comunità
- sentirsi sempre partecipe
- favorire l'interazione e l'inclusione



3. Le abilità dell'operatore/animatore

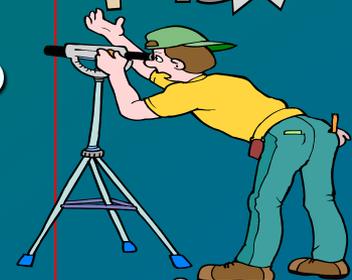
- **Accompagnare** la **persona in difficoltà**
 - a recuperare fiducia in sé, negli altri, nelle istituzioni
 - a ritrovare la propria dignità
 - a compiere un cammino di riabilitazione.
- **Sensibilizzare, animare ed educare il singolo cittadino** e la **comunità**
 - a non sottovalutare, approssimare e semplificare i problemi
 - ad essere attenti ed accoglienti nei confronti di chi è in difficoltà sul territorio e altrove
 - a scoprire risorse, a costruire una rete di fattiva mobilitazione del singolo, della comunità, delle istituzioni, in risposta ai bisogni ascoltati.
- **Favorire** la **costruzione di relazioni** ricche di attenzioni, di **legami** di fraternità e comunione.



Strumenti e luoghi per attuare il metodo

- **Il Centro di Ascolto**, a livello zonale, cittadino, parrocchiale, le visite nelle famiglie, le antenne, sono modalità, luoghi e strumenti per realizzare al meglio la funzione dell'ascolto.
- **L'osservatorio delle povertà e delle risorse**, è lo strumento che permette di rilevare con sistematicità la realtà.
- **Il laboratorio per la promozione delle Caritas parrocchiali**, educa la comunità alla testimonianza della carità.
- **L'incontro, il dialogo, la cura della relazione** in ogni situazione, dovrebbero caratterizzare la vita del cristiano, la pastorale, la vita civile, nella progettazione, nella programmazione, nell'attuazione delle iniziative e nelle verifiche.

Sono strumenti, luoghi e modi "privilegiati" del metodo Caritas.



Quarta parte

**La Caritas: organismo pastorale
per animare alla testimonianza della carità
la comunità e il territorio**



IN DIOCESI

- **L'equipe della Caritas diocesana, utilizza con progettualità il metodo** ascoltare, osservare, discernere e i relativi luoghi-strumenti (CdA, OPR, LAB. Prom. Caritas);
- **promuove azioni** per animare alla testimonianza l'intera **Chiesa locale**;
- **collabora** con gli altri Uffici pastorali in vista di una pastorale unitaria;
- **cura** la formazione degli operatori;
- **è a servizio delle Parrocchie**, attraverso il **laboratorio**, perché *sorgano* o si *rafforzino* le Caritas parrocchiali, in modo che **si crei una diffusa rete di solidarietà.**



SUL TERRITORIO

L'equipe della Caritas diocesana,

- **rileva situazioni di povertà e risorse,** per promuovere risposte a bisogni disattesi;
- **dialoga** con gli Uffici delle pubbliche istituzioni;
- **è presente** nei tavoli dove si progettano le politiche sociali e si redigono i piani sociali di zona;
- **promuove azioni *per animare* alla testimonianza** l'intero territorio;
- **cura un'azione di rete** tra le associazioni caritative e di volontariato;
- **svolge,** al momento opportuno, **un'azione di denuncia** di situazioni di ingiustizia e abbandono.



IN PARROCCHIA

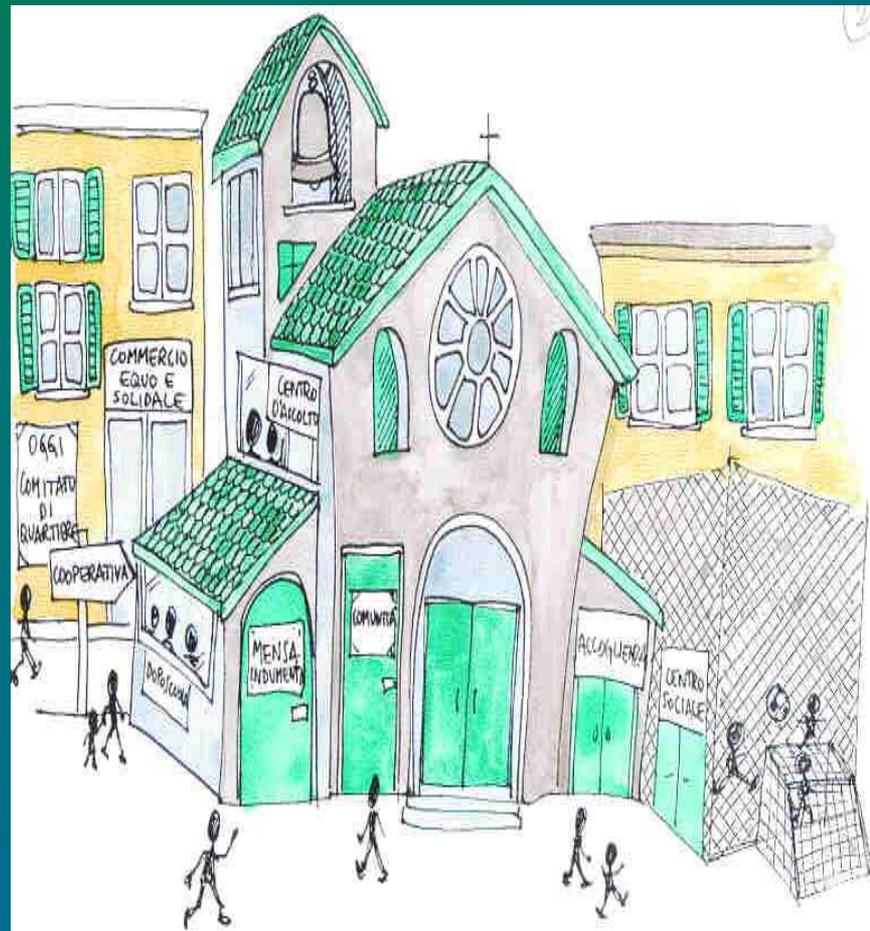
La Caritas parrocchiale, cuore che vede sul territorio,

- **utilizza con progettualità** il **metodo ascoltare, osservare, discernere,**
- **promuove azioni e percorsi** *per animare e formare,*
- **attua la testimonianza della carità** dentro la comunità stessa e sul territorio,

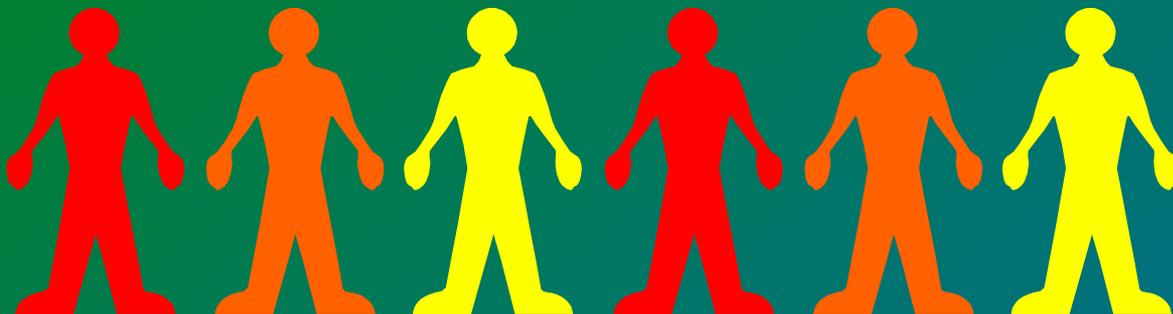
proponendo

stili di vita improntati a sobrietà, l'accoglienza solidale, l'apertura alla diversità, la relazione gratuita,

puntando ad una comunità TUTTA capace di annunciare, celebrare e testimoniare il Vangelo con parole e segni credibili.



La Caritas valorizza i TEMPI FORTI



- **L'anno liturgico** ci offre importanti opportunità da valorizzare in senso pedagogico, soprattutto nei tempi di:
 - **Avvento** per una fraterna e particolare attenzione ai bisogni dei fratelli.
 - **Quaresima:** per dare attenzione ai vari aspetti della pastorale della carità ed educarsi alla condivisione.

Giornata della carità, da celebrare in una domenica

OFFRE PROPOSTE E SCELTE SIGNIFICATIVE

- **SERVIZIO CIVILE**
- SOSTEGNO A PROGETTI DI SVILUPPO IN OCASIONE DI **PRIME COMUNIONI, CRESIME E FUNERALI**
- **CESSIONE DI UNA PERCENTUALE DEL PROPRIO STIPENDIO** PER SOSTENERE SISTEMATICAMENTE SERVIZI ED INTERVENTI DI RIABILITAZIONE
- **ADOZIONE A DISTANZA** DI BAMBINI, ANZIANI, FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'
- **COLLABORAZIONE** CON I SERVIZI SOCIALI USL E COMUNE
- **OFFERTA DEL PROPRIO TEMPO e delle PROPRIE COMPETENZE PROFESSIONALI** ALL'INTERNO DI SPECIFICI SERVIZI (C.d. A., Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Centri di accoglienza, mensa...)
- **PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO ASSOCIATIVO.**

Aiuta a rimuovere gli alibi....!



- **Oggi nessuno ha veramente bisogno...**
- **Questa gente ci marcia... tornino a casa loro**
- **Vadano a lavorare (*ma chi assumerebbe un ex..., uno zingaro... e per quale lavoro?*)**
- **Chiedano lavoro ai vari sportelli di orientamento al lavoro (*e quale lavoro di questi tempi?*)**
- **Si attivino i Servizi Sociali per una erogazione una tantum...**
- **Non ho tempo, ho da pensare alle tante esigenze della mia famiglia...**
- **Si rimbocchino le maniche e facciano come abbiamo fatto noi...**

Sviluppa una “nuova fantasia della carità” con stile evangelico (Cf. NMI nn.50-52)

- Promuove la capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, perché l'aiuto sia fraterna condivisione, non obolo umiliante, creando una rete di supporto.
- Opera perché i poveri si sentano in ogni comunità cristiana come «a casa loro».
- Propone di impegnarsi per il rispetto della vita di ciascun essere umano
- Presenta una carità che si fa servizio alla cultura, alla politica, all'economia, alla famiglia, perché vengano rispettati i principi dai quali dipende il destino della persona.
- Rifugge dalla tentazione di ridurre le comunità cristiane ad agenzie sociali.
- Rifiuta una spiritualità intimistica e individualistica.
- Favorisce la responsabilizzazione: *“io ti do, ma tu fai la tua parte”*
- Sollecita a diventare fermento vitale in un contesto adagiato nel proprio benessere.

Per concludere...



**Va e anche tu
fai lo stesso**

**E' l'invito a far nostro questo stile,
per animare la comunità e il territorio
In risposta alle più diverse situazioni
della vita**

